



GRUPPO RICERCA STORICA E ARCHEOLOGICA
DI CASTELLANZA

LA CAPPELLA DI SANTA LIBERATA

a cura di Alberto Roveda e Giuseppe Girola



Antica fonte di notizie che riguardano S. Liberata è il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero dove, nella colonna 212 D, al n° 237 si trova la

MEMORIA SANCTE SORORES LIBERATA ET FAUSTINA.

Per quanto riguarda la storia delle due Sante è importante anche lo studio di don Franco Molinari, professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Liberata, nata nei primi decenni del VI secolo a Rocca d'Olgisio (Piacenza), era figlia del nobile Giovannato, padrone di un castello posto sui rilievi della Val Tidone, e aveva una sorella di nome Faustina.

Le due sorelle, rimaste orfane di madre in giovane età, furono affidate a un religioso di nome Marcello, che provvide alla loro educazione.

Il padre, non avendo altri figli, aveva desiderio che le figlie contraessero un degno e nobile matrimonio.

Liberata e Faustina invece manifestarono la loro intenzione di trascorrere la loro vita in castità al servizio di Dio.

Per seguire la loro vocazione, contrastata dal padre, lasciarono la loro casa e intrapresero un lungo viaggio a Como, dove presero il velo dal vescovo Agrippino, adottando la regola benedettina, allora agli inizi.

A Como, Liberata salvò dalla morte la moglie di un nobile della città che l'aveva straziata con il supplizio della crocefissione, risanando le sue ferite.

Il padre Giovannato, mosso da paterna comprensione, destinò loro gran parte delle sue ricchezze, che permisero loro di fondare, a Como, il monastero di S. Margherita con annesso oratorio dedicato a S. Giovanni Battista.

Le cronache comasche parlano del ruolo svolto dal monastero durante la grave carestia che colpì la città nel 591.

Dopo una vita dedicata alla preghiera, alla carità e all'amore verso il prossimo, Liberata morì sul finire del VI secolo, seguita dopo poco tempo dalla sorella Faustina, in seguito anche lei santificata.

I loro corpi furono sepolti nel monastero e, verso l'anno Mille, furono trasferiti all'interno della città, nella cattedrale di S. Maria Assunta.

Nel 1317 fu fatta una ricognizione sui corpi, che furono posti sotto l'altare Maggiore, ancor oggi dedicato alle Sante Liberata e Faustina.

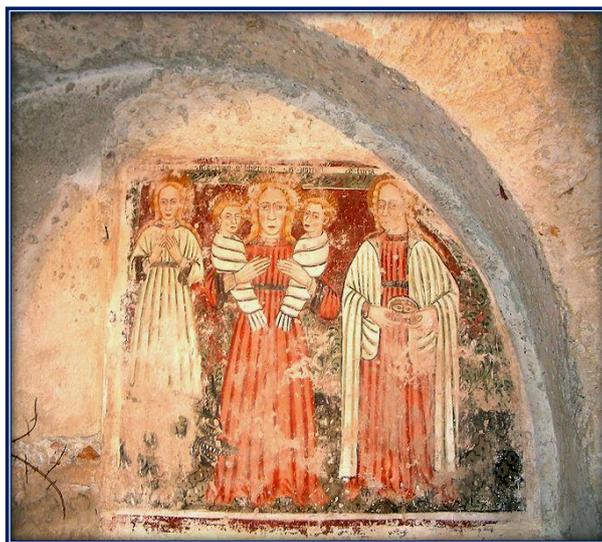
Nel 1618, durante i lavori di restauro del Duomo di Como, sarebbe stata trasferita a Piacenza la tibia di S. Liberata, ora conservata nella chiesa di S. Eufemia.

Secondo uno studioso di vita ecclesiastica piacentina, anche il cuore della Santa fu trasportato a Piacenza e collocato nella cripta della chiesa di S. Margherita, costruita dopo il Mille.

Indagini archeologiche scientificamente mirate hanno rivelato che quei vani creduti una cripta in realtà erano i resti di una chiesa paleocristiana, databile al VI sec. d.C., dedicata a S. Liberata.

Liberata e Faustina sono celebrate come Sante Vergini nel nuovo *Martyrologium Romanorum* della Chiesa Cattolica il 18 gennaio.

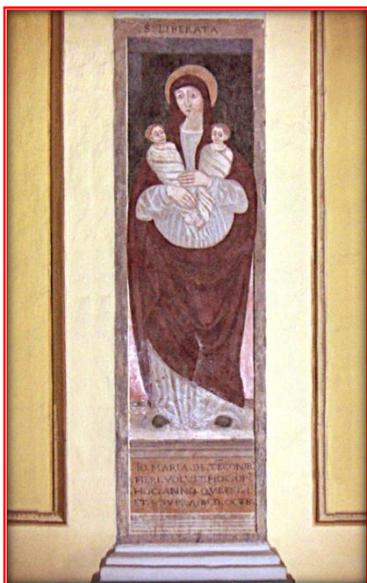
Nell'Italia settentrionale S. Liberata, venerata come protettrice delle puerpere, delle nutrici e degli infanti, è spesso raffigurata con in braccio due neonati in fasce, a testimoniare la sua protezione contro i pericoli del parto e della mortalità infantile.



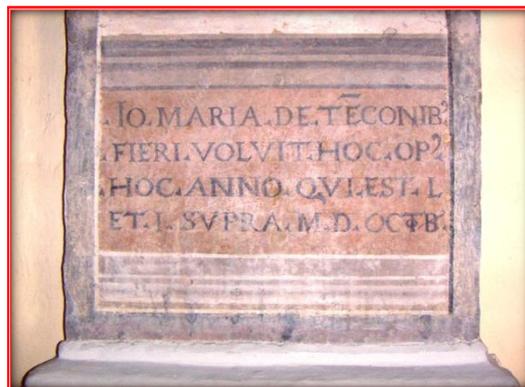
S. Liberata tra le Sante Margherita e Lucia
Affresco di autore ignoto del XV sec. nella cappella del castello di Montalto Dora (TO)

E' per invocare questa protezione che verosimilmente la comunità di Castegnate ha eretto la cappella in momenti in cui il tasso di mortalità delle puerpere e degli infanti era elevato.

Un'altra importante testimonianza di questa devozione si trova nella chiesetta della Madonna in Campagna di Dairago (MI), edificata nel 1522: vicino all'ingresso, sulla parete laterale destra, c'è una immagine di S. Liberata portante in grembo due bambini in fasce, sotto la quale una scritta in latino informa che Giovanni Maria Tenconi volle tale opera nell'ottobre 1551

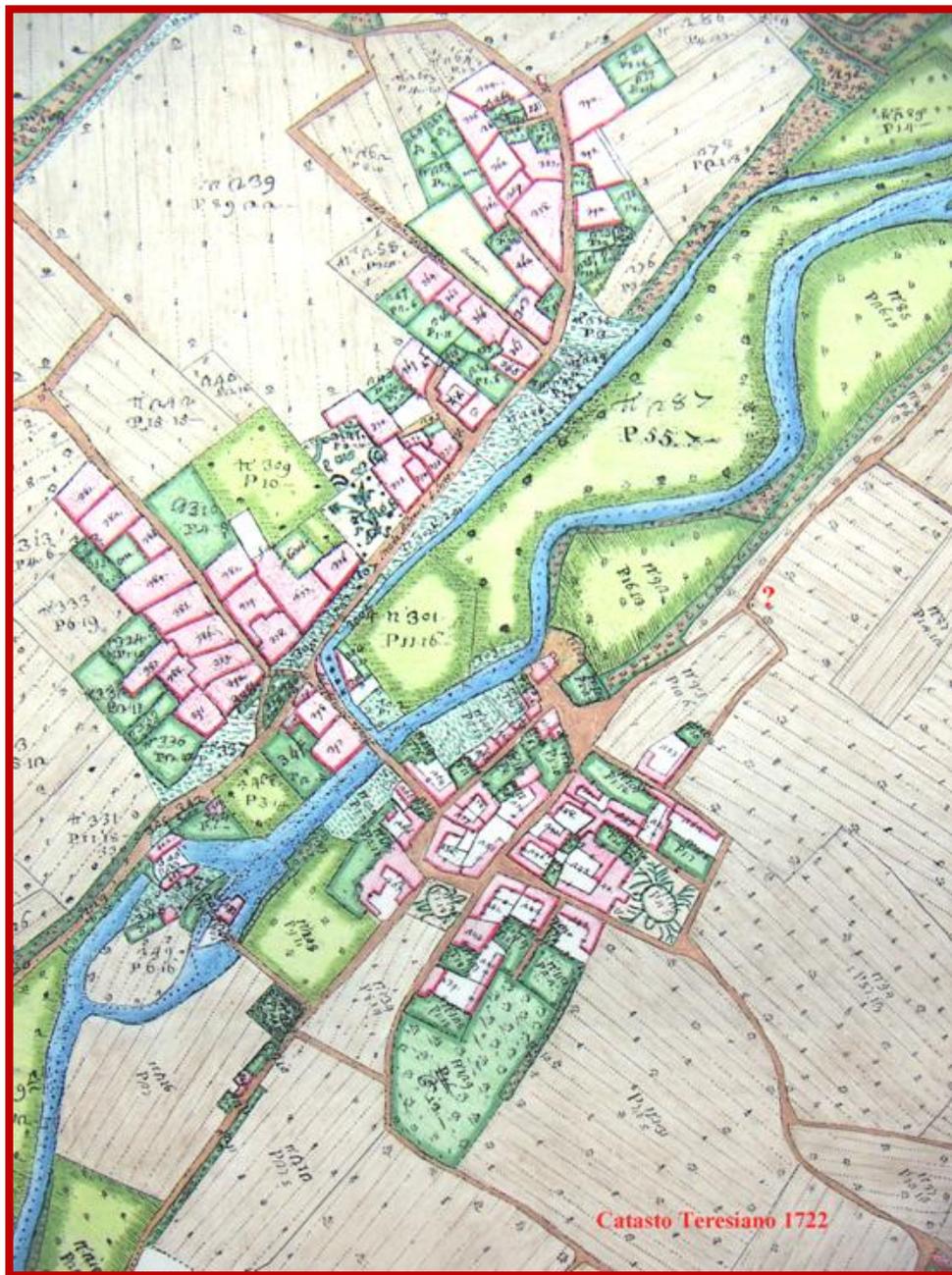


Affresco di S. Liberata
Chiesa della Madonna in Campagna di Dairago (MI)



In assenza di documenti riguardanti la costruzione della cappella di S. Liberata, lo studio delle cartografie di Castegnate ha fornito elementi utili per una datazione.

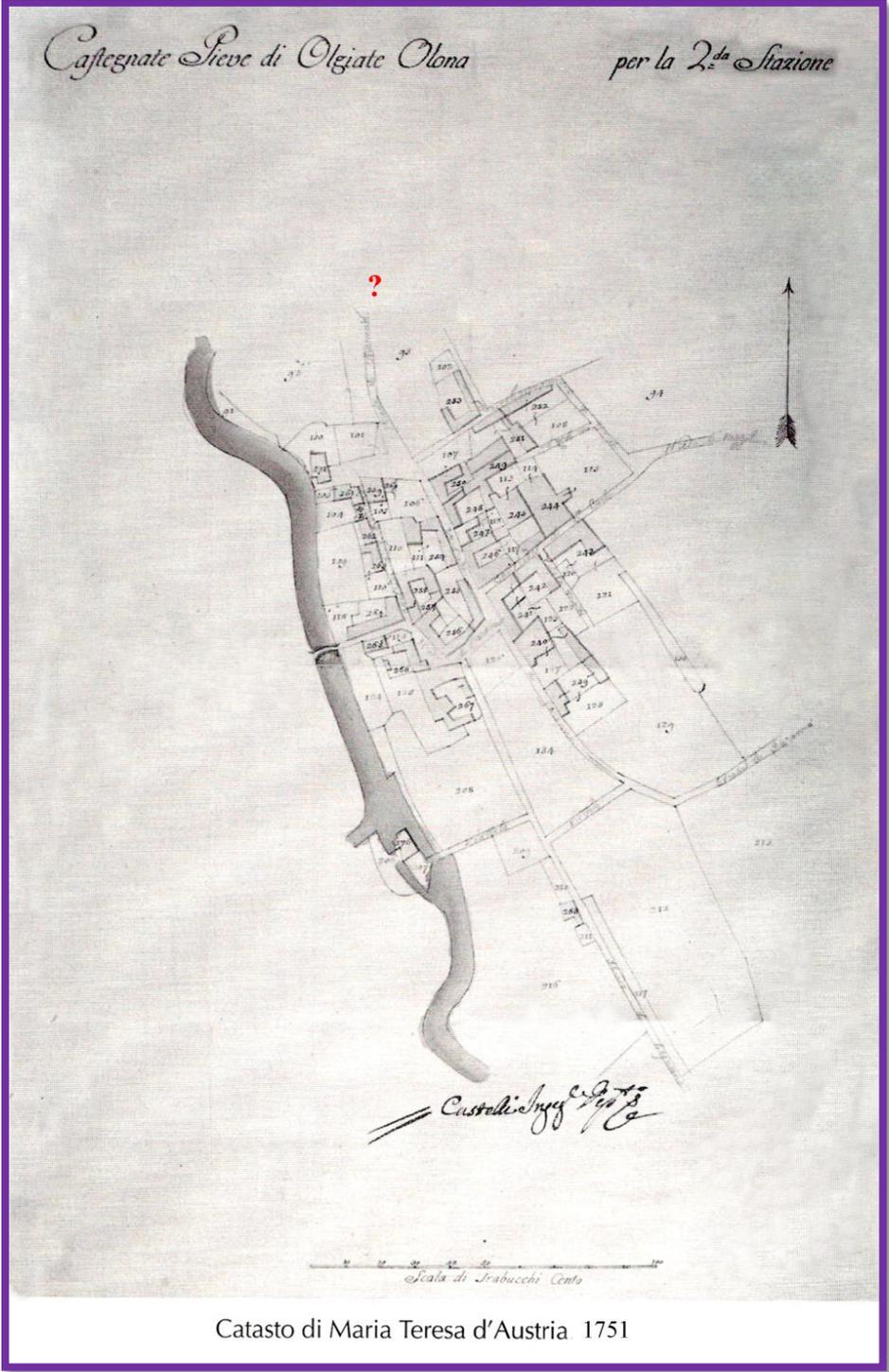
Catasto di Maria Teresa d'Austria del 1722



Dai sommarioni allegati alle mappe, si legge che al mappale 88 – arativo vitato con moroni di Carlo Giò Cuttica, nell'angolo corrispondente alle attuali via Piola e S. Liberata, si nota un segno (quadratin ?) di difficile interpretazione.

L'assenza della lettera, che su queste mappe indica la presenza luogo di devozione, impedisce di acquisire tale segno come prova dell'esistenza della cappella nel 1722.

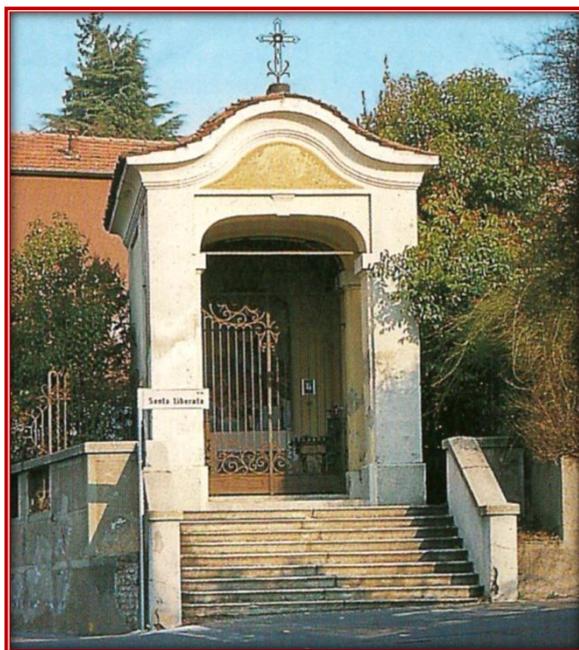
Catasto di Maria Teresa d'Austria del 1751 per i beni di 2° stazione





E' chiaramente indicata la cappella di S. Liberata.

Da questi dati si deduce che la cappella della S. Liberata è stata costruita dopo il 1751 e prima del 1860, mentre l'architettura della cappella collocerebbe la sua costruzione nella seconda metà del 1700.



Quest'arco temporale potrebbe ridursi ulteriormente considerando il periodo in cui visse il pittore e canonico bustese Biagio Bellotti, artista cui si attribuiscono gli affreschi che decoravano la cappella: egli nacque il 26 febbraio 1714 e morì il 5 agosto 1789.

Prima dei lavori che interessarono la cappella nel 1950, erano visibili gli affreschi che la decoravano in cui S. Liberata era raffigurata insieme a santi tra i quali S. Agata, protettrice delle mamme durante l'allattamento, mentre sopra di tutti stava la Santissima Vergine con il Bambino in grembo, ricordata nell'atto di allattare.

La Madonna del Latte, soggetto che trovò grande sviluppo nella Diocesi di Milano nel rinascimento, ebbe particolare diffusione nelle culture contadine dove era importante per le donne chiedere aiuto contro i disturbi di mancanza o scarsità di latte.

Interessante notare che questo soggetto è spesso presente in chiese e cappelle in cui si trovano le rare raffigurazioni di S. Liberata.

Riscontri si trovano nella già citata chiesetta della Madonna in Campagna di Dairago (MI) e nel Santuario di S. Liberata di Cerreto Guidi in provincia di Firenze.

Il Santuario è sorto sull'oratorio del XIV sec. dedicato alla Beata Vergine a ringraziamento della liberazione di Cerreto dalle truppe di Mastino della Scala.

In esso è visibile un affresco che rappresenta la Madonna in trono tra S. Leonardo e Giovanni Battista, dove la Madre Celeste è più propriamente una Madonna del Latte; nella seconda cappella a sinistra, entrando, si trova l'affresco di S. Liberata, datato al XIV sec.

Queste iconografie sono forti testimonianze del bisogno di aiuto necessario per affrontare serenamente la maternità in tempi in cui la medicina non era in grado di risolvere i problemi a essa legati.

Quei tempi difficili fanno parte del passato, ma la devozione a S. Liberata è ancora viva a Castellanza.

Durante una recente celebrazione della festa di S. Liberata abbiamo incontrato due anziane signore legnanesi, che ogni anno, rispettando una tradizione tramandata da madre a figlia da diverse generazioni, vengono a Castegnate per testimoniare la loro devozione alla Santa.

S. Liberata è anche invocata per chiedere la sua protezione dai mali della società moderna e l'aiuto per affrontare le avversità.



SS. LIBERATA e FAUSTINA

PREGHIERA a SANTA LIBERATA

O Vergine fedele a Gesù Cristo, gloriosa S. Liberata, noi ricorriamo alla vostra protezione.

Pronta alla voce di Dio, con la sorella Santa Faustina, lasciate patria e parenti, e nella città di Como risplendeste per la vostra angelica purezza, la fervorosa preghiera, l'eroica penitenza.

Liberate i nostri cuori dalla mondana corruzione e, nella pratica delle virtù cristiane, otteneteci una vita adorna di opere sante.

Le anime nostre siano liberate da ogni male, dalle angustie e dal peccato, sì che seguendo i vostri meravigliosi esempi, diventiamo più ferventi nell'amore di Dio.

Per Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

Como, 12 Agosto 1952
Visto: Nulla osta - Can. A. Andreani, Cens. Eccl.
- IMPRIMATUR - † Felix Bonomini - Ep. Com.
Concediamo l'indulgenza di 100 giorni ogni volta a chi devotamente reciterà questa preghiera.
† Felice Bonomini - Vescovo di Como

Alberto Roveda e Giuseppe Girola

Si ringraziano i Sigg.: Romano Restelli, Giuseppe e Michele Ferioli, per le foto della cappella e dell'immaginetta che hanno messo a nostra disposizione.